ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Si apre la seduta alle ore 10.15.

La riforma postale.

Del Giudice esamina le disposizioni del progetto che approva ed accenna ad alcune *modificazioni*.

Saracco dichiara che avrebbe voluto fare maggiori concessioni, se le esigenze delle finanze non lo avessero impedito.

Del Giudice chiede varie riduzioni sulla tassa fissa di raccomandazione.

Chiaradia, relatore, dice che la commissione non può accettare la proposta che sono respinte.

Approvasi gli art. 2 e 3, e 4, 5 e 6 con una lieve modificazione proposta dal ministro, e gli art. 7 e 8.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.

* *

Seduta pomeridiana.

Apresi la seduta alle ore 6.30

Von Bismarck.

Il presidente comunica il seguente *telegramma* inviato dal principe di Bismarck al presidente del Consiglio Crispi e trasmesso da questo alla presidenza della Camera dei deputati:

« *A son excellence le président du conseil des ministres, monsieur Crispi, Rome:*

« J'ai reçu le télégramme par le quel *vôtre excellence* a bien voulu m'informer de l'attitude prise par les deux chambres en presence du deuil dans le quel la mort de l'empereur Frederic vient de plonger l'Allemagne. Je pris vôtre excellence de recevoir l'assurance reiterée de la *reconnaissance* que les sympathies du peuple italien ont fait éclare dans tous les coeurs allemands et de vouloir bien porter *l'expression* à la connaissance des deux Chambres. Je n'ai pas manqué de soumettre à sa majesté l'empereur mon auguste maître le communique *relatif aux déliberations* en question des chambres, de même que les voeux que la nation amie et alliée, dont vôtre excellence regit la politique, que *par l'organe de son parlement* et de son gouvernement, a formulé pour la prosperité et la gloire du regne de l'empereur Guillaume II.

Von Bismarck.

Il bilancio della marina.

Riprendesi la discussione del bilancio della *marina*.

Fanno varie osservazioni e raccomandazioni Maldini, Cavalletto, Fiauti, alle quali risponde Brin, approvansi tutti i *rimanenti capitoli del bilancio e la spesa* complessiva in lire 128,012,992.63.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio della marina e altri due progetti approvati nella seduta antimeridiana di venerdì.

Il progetto per la Peninsular.

Discutesi il progetto per la convenzione con la Società Peninsulare e Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione fra Venezia e Alessdria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi.

Del Giudice combatte il progetto, deplorando che la Camera sia chiamata a deliberare su un fatto che è già da qualche *tempo* in via d'esecuzione.

Saracco: sebbene il progetto in discussione porti anche la firma dei suoi colleghi Magliani e Grimaldi tuttavia ne accetta egli solo la responsabilità. Giustifica il ritardo reso inevitabile per infinite circostanze impreviste. Dimostra la bontà della convenzione, invita Del Giudice a trovare in essa una sola *disposizione dannosa* alle finanze e contraria agli interessi e alla dignità della nazione.

Galli ricorda quante volte invocò il *provvedimento per mantenere* all'Adriatico le comunicazioni coll'Egitto. Ribatte alcune asserzioni di Del Giudice. Domanda che si faccia di più, poichè la legge del 1878 prometteva un servizio settimanale; ritiene trascurati gl'interessi dell'Adriatico, rileva quante poche relazioni abbia l'Italia *in confronto* dell'Austria e come sia urgente, provvedere.

Indelli associasi a Galli, raccomanda gli interessi di Bari e presenta un relativo ordine del giorno.

De Zerbi confuta Del Giudice e difende la convenzione utilissima; dichiara convenire nelle *raccomandazioni* di Galli e Indelli.

Saracco conviene nel concetto dell'ordine del giorno della commissione, e lo accetta. Terrà conto della raccomandazione di Galli e dichiara d'accettare l'ordine del giorno Indelli.

La Camera approva gli ordini del giorno Indelli e della commissione e i quattro articoli del progetto.

Approvasi poi senza discussione il progetto relativo alla abolizione della servitù sulle provincie ex pontificio.

I progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

La proposte di Crispi

Crispi desidera che la Camera prima di prendere le sue vacanze volesse discutere i progetti per i provvedimenti finanziari e ferroviari, per le *modificazioni* alla legge comunale e provinciale, per la riforma sulla legge di pubblica sicurezza. Ne fa formale proposta. Spera che la Camera vorrà adottarla.

Baccarini, Bonfadini, Colombo e Sonnino fanno osservazioni relativamente alle possibilità di compiere tali lavori.

Fortis, Roux, Cavalletto, Martini e **Fortunato** accettano la proposta di Crispi.

Crispi insiste nella sua *proposta* lasciando arbitra la Camera di stabilire il suo ordine del giorno per le sedute antim. e pom.

Marcora propone che i bilanci dell'istruzione e dell'entrata si discutano nelle sedute antimeridiane, sospendendo la riforma postale, e che nella prima seduta pomeridiana si inizii la discussione della legge Comunale e Provinciale.

De Renzi propone invece che i detti bilanci, siano posti all'ordine del giorno nella seduta pomeridiana di domani.

Respingesi la proposta Marcora e approvasi quella di De Renzis.

Crispi propone che, dopo il bilancio dell'entrata sia subito inscritta la riforma della legge provinciale e comunale, quando però fosse pubblicata e distribuita la relazione sui provvedimenti *ferroviari* proporrebbe, che questo progetto prendesse il posto della riforma della legge comunale e provinciale. Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 7.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18. — Pres. TABARRINI

Si apre la seduta alle 2.20.

Nominasi la Commissione per esaminare il nuovo Codice penale. Riuscirono Vigliani, Ghiglieri, Auriti, Pessina, Puccioni, Manfredi, Calenda, Costa, Paoli, Canonico, Deodati, Eula, Errante, Majorana, e Barzone.

Levasi la seduta alle 5.45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re a Crispi.

I giornali della capitale pubblicarono un telegramma di Re Umberto all'on. Crispi, circa le feste di Bologna.

Il Re riconosce la mente di Crispi e la buona riuscita delle feste.

La strepitosa vittoria dei liberali a Roma.

Roma 18. La vittoria liberale nelle elezioni amministrative assume proporzioni sempre più colossali.

Tutti gli eletti hanno riportato più di *15 mila voti*, meno Ettore Ferrari che ne ebbe 14 mila.

L'onorevole Baccelli n'ebbe quasi sedicimila.

Dei candidati clericali solo il Libani, portato oltre che dai clericali anche dal *Fanfulla* e dal *Popolo Romano* ottenne appena ottomila voti.

Gli altri candidati clericali hanno tutti *meno di ottomila voti.*

La proclamazione degli eletti si farà stasera in Campidoglio dopo mezzanotte.

In città dura vivissima l'impressione per tale *splendido risultato*. Le case sono tappezzate di striscie bianche, rosse e verdi, con la scritta: Viva Roma italiana!

La dimostrazione di ieri notte è stata imponente per la spontaneità e perchè tutte le classi sociali vi concorsero.

Si riconosce generalmente che l'esito delle *elezioni* è *dovuto* in molta parte all'atteggiamento dell'on. Crispi, per cui i liberali si risvegliarono ed ebbero il morale rialzato, senza che si usasse minimamente pressioni.

I rallegramenti del Re.

Il Re, appena giunto a Roma, si trattenne lungamente con l'on. Crispi. Quindi ricevette il pro-sindaco di Roma, Guiccioli, che gli portò i risultati delle elezioni.

Il Re si rallegrò vivamente tanto col ministro che col sindaco, ma specialmente col ministro al quale parlò con vera *espansione*.

Il Re disse poi del dolore vivissimo provato all'annuncio della morte dell'imperatore Federico.

ALL' ESTERO

I funerali di Federico III

La funzione religiosa a Postdam.

Postdam 18. Koegel celebrò la *funzione religiosa*. Vi assistettero tutti i membri della famiglia i principi stranieri. Quindi la bara venne chiusa ed impiombata, deposta sullo stesso feretro su cui si pose quella di Guglielmo. Dei generali e ufficiali superiori fanno la guardia intorno al feretro aspettando l'ora del funerale.

Il lutto della Città.

Postdam 18. La città è in lutto profondo, specialmente le vie per dove passa il corteo ed ove si elevano tripodi accesi.

La statua del parco e dell'obelisco sono drappeggiate in nero.

Alle ore 8.30 arrivano i treni speciali coi funzionari e i dignitari.

Alle ore 9.30 arriva il corpo diplomatico.

Della guarnigione di Berlino partecipano ai funebri cinque *battaglioni* combinato di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, un reggimento della guardia del corpo.

La guarnigione di Potsdam interviene completa.

Ai funerali partecipano le deputazioni dei reggimenti, di cui era capo l'imperatore con le bandiere e i stendardi.

Il corteo funebre.

Potsdam 18. Alle 11 ant. il corteo parte dal castello di Friederich-kron. Le truppe fanno spalliera dal castello fino alla chiesa.

L'imperatore Guglielmo è fra il re di Sassonia, e il principe di Galles, poscia vengono gli altri membri della famiglia imperiale. Alla testa dei generali è Moltke. Circa al tocco il funebre è finito.

L'estremo saluto dell'Imperatrice Vittoria.

Nella chiesa della pace il servizio liturgico è semplicissimo celebrato da Koegel senza predica. Finite le *preci seguono* le salve dei fucili e dei cannoni. Gl'intervenuti escono dalla chiesa.

L'imperatrice Vittoria piegasi sopra *la bara dà l'estremo saluto alla salma* in modo straziante.

Bismark assente.

Bismark non intervenne alle esequie per ragioni di salute.

Alla delegazione austriaca

Budapest 18. Il presidente pronunziò una lunga, calda necrologia dell'imperatore Federico. Espresse la convinzione che Guglielmo seguirà le tradizioni dei predecessori. Soggiunge che i rapporti di amicizia e *d'alleanza* saranno indissolubili e la pace si manterrà per lungo tempo ancora. Molka propose di levare la seduta e pregare il ministro degli esteri a partecipare al governo tedesco il profondo lutto della *delegazione* austriaca. Approvazione.

Guglielmo II. al popolo di Prussia.

Berlino 18. Il proclama imperiale pubblicato oggi al popolo di Prussia, suona così:

« Appena la *tomba* si è chiusa sulla spoglia indimenticabile dell'avo, anche il padre mio fu richiamato alla pace eterna. L'energia derivante dall'eroica cristiana rassegnazione gli permise di compiere il dovere in onta al male. Il reale martire in pochi mesi di trono confermò il nobile spirito, le qualità di cuore e le virtù che le ornarono tutta la vita. Le vittorie riportate da lui saranno rammentate con gratitudine, finchè batterà un cuore tedesco; la gloria immortale irradierà la *sua figura cavalleresca*.

Il momento in cui fu chiamato al trono dal padre, giurai al Re dei Re, Iddio, di seguire l'esempio degli avi, d'essere al *popolo* principe giusto, di mantenere la pietà e il timore di Dio, di curare la pace, di sviluppare il benessere del paese, di soccorrere i poveri *oppressi*, di tutelare fedelmente il diritto. Imploro da Dio la forza d'adempiere i doveri di sovrano, sostenuto dalla fiducia che la storia mi ispira per il popolo prussiano. Nei buoni e cattivi giorni il popolo ha sostenuto il Re; il Re sarà fedele sovrano al fedele popolo, entrambi egualmente forti per la stessa devozione alla patria. La coscienza della cooperazione del popolo mi conferisce la fiducia che Dio mi darà la forza e la saggezza d'adempiere le funzioni reali a *vantaggio della patria* ».

Il proclama è redatto dal principe di Bismarck.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni comunali di Roma. Le elezioni di domenica hanno un'altissimo significato. Appena *chiusa la esposizione Vaticana; risonando* ancora l'eco delle parole concitate e virulente proferite all'indirizzo dell'Italia attuale dal sedicente Vicario di Cristo; nulla ostante il concorso alle urne di vescovi, frati, preti, il partito italiano ha vinto contro i nemici dell'Italia una, ed ha confermato Roma intangibile.

È un nuovo plebiscito, che ha un valore politico molto maggiore che quello del 1871.

Mentre ci congratuliamo *coi* Romani che hanno saputo resistere alle pressioni dell'aristocrazia clericale e del Vaticano, mandiamo un saluto al nostro deputato *Federico Seismit-Doda* che venne rinviato al Campidoglio, dal *quale* il partito intransigente lo aveva escluso nel decorso anno.

E mandiamo vive congratulazioni al pure eletto nostro concittadino onorario *Benedetto Cairoli*.

I clericali diranno che la vittoria è dovuta agl'impiegati, che vennero *comandati* di recarsi a votare.

Anche il Vaticano ha *comandato* ai suoi adepti, ma si sono trovati in minoranza.

Croce Rossa. Avvertiamo coloro che desiderino concorrere ai posti di Capo sorvegliante di I e di II classe, sorvegliante, infermiere ed inserviente, nella Croce Rossa, che sono ancora in tempo di farlo, scadendo il termine del concorso stesso col giorno 30 giugno corrente.

Rivolgersi le relative *domande* all'ufficio del medico municipale di Udine.

Si domanda un provvedimento. Le persone che vogliono *esercitare l'opera loro sul mercato dei bozzoli* nella qualità di sensali, devono provvedersi di patente rilasciata dalla Camera di Commercio e dall'autorità di Pubblica Sicurezza.

Ora si domanda, come mai si sopportano anche in quest'anno, tanti e tanti, che esercitano tale funzione senza regolare autorizzazione e a danno di quelli che legalmente hanno il diritto di non vedersi soprafatti da intrusi che non possono portar solo che danno e toglier decoro al nostro mercato?

La pubblica autorità apra gli occhi e provveda tosto per far sparire tale inconveniente.

X.

Temporali su tutta la linea. A *Milano* e nell'*agro* milanese, a Verona, a Modena ed in altre provincie si scatenarono nei giorni passati parecchie burrasche accompagnate da furioso vento e da gragnuola.

Non è meraviglia se anche da noi, o qua o là cade della *grandine*.

Sta mattina il temporale durò parecchie ore e la *temperatura* è sensibilmente abbassata.

Tuttavolta all'alta le campagne sono abbastanza belle ed i fieni hanno migliorato colle frequenti pioggie di questi giorni.

A proposito di una cronaca. Nel numero di venerdì decorso, abbiamo pubblicato un'articoletto mandatoci, dal titolo: «Povera madre». In *esso si parlava di una donna che pur* essendo madre di parecchi *figli*, tutti in condizione economica abbastanza florida, aveva dovuto rivolgersi per un sussidio agli Istituti cittadini di beneficenza.

Ora sappiamo positivamente che si tratta puramente di un'errore di nome da parte di quella donna, errore in cui caddero i preposti agli istituti in parola, scambiando l'una persona per l'altra.

La donna che veramente ricorse alla *carità pubblica*, ha bensì dei figli, ma questi, sono tutt'altro che *agiati*, e versano invece nella distretta.

Cadono così lo scopo e le intenzioni dell'articoletto citato di venerdì decorso.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) oggi 19 giugno 1888 dalle 7 alle 9 pomer, in Piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia « L'ebreo »	Apolloni
2	Mazurka « Bella »	Vadenfeld
3.	Marcia « I volontari »	Matra
4.	Mazurka « Oliva »	Farback
5.	Sinfonia « Oberto San Bonifacio »	Verdi
6.	Valtzer caratteristico « La fiera di Sinigaglia »	Filippi
7.	Galopp « Tivoli »	Faust

Teatro Minerva. La *Befana* che per la prima volta davasi, tra noi, ottenne ieri sera, a merito della brava compagnia Maresco, un'ottimo successo. Si distinsero particolarmente le signorine Teglispietra, E. Maresco, Carpacci e L. Maresca.

Benissimo nella loro parte di buffoni i signori Polizy, Orsini e Mastracchio. Bene del pari le masse corali ed il *corpo di ballo*.

Fu chiesto ed ottenuto il «*bis*» del terzetto del second'atto e furono molto applauditi gli artisti durante tutta la rappresentazione.

Insomma un *complesso riuscitissimo* e che indubbiamente incontrerà sempre più l'appoggio e il favore del pubblico.

La messa in iscena, che nulla lascia a desiderare, fu ammiratissima.

* *

Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'operetta-ballo la *Befana*.

Il settimana *Orfeo all' Inferno*.

Oggi alle ore 5 aut. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione munito dei conforti della *religione rendeva l'anima a Dio*

Pietro Capellari

d'anni 71.

I nipoti, nel dare il tristissimo annuncio ai parenti ed amici, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 giugno 1888.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via Paolo Sarpi n. 25.

Ringraziamento. La famiglia Zanelli e parenti porgono i loro ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro diletta estinta **Maria Baschiera ved. Zanelli** manifestando speciali atti di *riconoscenza* ai *fratelli* Politi che gentilmente concessero di deporre la salma nel tumulo di loro proprietà.

Chiedono venia a tutti coloro che per involontaria dimenticanza non avessero ricevuto la partecipazione.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 15 giugno 1888.

SOMMARIO — Annuncio che produsse profonda impressione — Il contegno della stampa è un buon sintomo — Inquietudine dell'opinione pubblica — Quel che si attribuisce al successore di Federico III — La Francia unita come un sol'uomo per respingere un'aggressione — Il partito che deesi prendere — Il grave rischio a cui può correre Bismark — La Francia d'oggi — Quel che essa mostrerebbe al mondo — Il Re d'Italia, Guglielmo II e Bismark — Patti che potrebbero essere infranti — Alleanza indebolita e pretesti per romperla — Il *nostro parere* — Previsioni — Conghietture — Probabilità — Consigli seguiti o no? Ad una riunione della sala della Camera di Commercio — Una allocuzione patriotica del comm. Negri — Scambio di sentimenti di solidarietà e *fratellanza* — Speranze accentuate, di un *accordo* — Un *punch fra* i membri della Lega Franco-Italiana.

L'annunzio della morte dell'imperatore Federico III imperatore di Germania ha prodotto ieri a Parigi una profonda impressione. La stampa d'ogni colore si mostrò degna e rispettosa, come *disse* Manzoni schiva di *servo* encomio e di codardo oltraggio sintomo di buon augurio e di saggezza nazionale.

La pubblica opinione si mostra inquieta sulle intenzioni del successore, a cui a torto od a ragione si attribuiscono velleità bellicose ed un'ira profonda contro la Francia.

La Francia però malgrado la lotta dei partiti per conservare la direzione degli affari, o per balzare di seggio i pasciuti e gaudenti, al momento del supremo pericolo si unirà com'un sol'uomo per respingere un'aggressione.

Se la Francia però sa *contenere* la sua collera non correrà verun pericolo. Se d'altronde perderà la calma e si farà aggreditrice anzi tempo, perderà il massimo vantaggio che non può mancare di ottenere, permettendo alle forzate alleanze della Germania di pronunciarsi *in favore delle cause giuste*, e contro il principio ormai condannato delle guerre di conquista.

Se il principe di Bismarck riprende l'antica sua preponderanza, sotto il regno del defunto imperatore molto affievolita, e volesse attaccare la Francia per *estorgliarle nuove provincie e nuovi* miliardi, correrebbe gravissimo rischio di compromettere le sorti del nuovo impero, e di perdere l'alta nomea d'uomo di genio.

Che l'Europa non s'illuda. La Francia d'oggi è la meglio armata di tutte le potenze d'Europa, ed il suo popolo che vorrebbe la pace, se costretto a scendere in campo meraviglierà il mondo per la sua audacia non disgiunta da costanza a conquistare la rive del Reno, questo eterno baluardo della razza latina, contro le invasioni teutoniche.

Il Re d'Italia ch'era amico del defunto imperatore non avrà più le stesse ragioni verso il suo successore nemico acerrimo della nostra razza, e Bismarck ridivenuto onnipotente potrebbe riprendere l'antico vezzo di voler imporre brutalmente alla moda tedesca la sua volontà a' suoi alleati, e questi trovare il suo procedere troppo tirannico, per desiderare di rompere quei patti draconiani che gli alleati tedeschi trovano ormai eccessivi.

Attendiamo dunque qualche giorno, e non saremo certamente meravigliati d'apprendere che la triplice alleanza è gravemente indebolita, mentre gli alleati potrebbero cercare dei pretesti per riconquistare la propria libertà di azione.

È dunque parer nostro che la morte dell'imperatore Federico che meriterà nella storia il nome di filosofo lungi dallo scatenare la guerra potrà invece condurre le nazioni a riflettere potersi le questioni pendenti risolvere senza scatenare una conflagrazione universale, un vero cataclisma in cui perirebbe mezza l'umanità.

Se la Russia volesse approfittare della perturbazione che la morte dell'imperatore di Germania può arrecare, nelle cancellerie d'Europa per conquistare Costantinopoli, la Francia lungi dall'appoggiare con azione bellica contro la Germania le imprese dello Czar, riprendesse le antiche tradizioni, avrebbe forse l'occasione restando tranquilla di ricuperare le provincie perdute senza colpo ferire, ed avrebbe il grande merito di salvare l'Europa dallo knut moscovita, il quale se *padrone del Corno* d'oro, nessuno potrebbe sbarrargli la via alle invasioni, e ripetere le stragi che in altri tempi desolarono l'Europa per l'invasione degli Osmanli.

Questi consigli che a noi sembrano dettati dalla saggezza saranno essi seguiti da *coloro che dispongono delle* sorti dell'Europa? Non osiamo sperarlo.

* *
*

Ieri ho assistito ad una riunione nella sala della Camera di Commercio per la distribuzione dei premi accordati dal Comitato dell'Esposizione fotografica di Firenze del 1887 agli esponenti parigini, ed alle ricompense accordate dal Governo.

Il console generale comm. Negri presidente onorario fece una certa allocuzione patriottica, e con termini calorosi propugnò la fratellanza dell'Italia e della Francia.

Il presidente della Camera cav. Magagna con parole calorose sostenne lo stesso tema, a cui alcuni premiati di Parigi Nador, il professore Marey ed altri replicarono esprimendo che la Francia nutre egualmente verso l'Italia sentimenti di solidaria fratellanza, ed accentuarono la speranza che quanto prima si pervenga dalle due parti a distruggere ogni screzio, e ricomporre sul terreno politico ed economico un patto di perpetua fraternità.

* *
*

Il 25 corr. nella sala della Mairie del IX circondario gentilmente accordata, avrà luogo un *Punch* in cui gli italiani e francesi membri della lega *franco-italiana festeggieranno* l'anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino, onde ricordare il patto di fratellanza fra la Francia e l'Italia suggellato col sangue.

Io vi assisterò e renderò conto degli sforzi comuni per riattivare fra le due nazioni quella corrente di simpatia, necessaria a membri della stessa famiglia per *la* comune salvezza.

Madrassi.

Un ritratto di Guglielmo II

La *Revue Illustrée* di Parigi nel suo numero di ieri l'altro pubblica un nuovo ed interessante studio del signor de Blowitz, corrispondente parigino del *Times* di Londra, sul soggiorno del defunto imperatore Federico a San Remo.

Di questo studio lungo e pieno di particolari, noi diamo questo estratto interessante.

Il 9 novembre 1887, scrive il signor de Blowitz, alle sei e trenta di sera, il principe Guglielmo di Prussia entrò nella stazione di San Remo.

Le autorità locali, il principe Enrico e gli aiutanti di campo del padre Federico l'attendevano sul *quai*.

Collo slancio spontaneo che lo caratterizza, il principe Enrico corse incontro a suo fratello maggiore per gettarsi nelle sue braccia, giacchè erano già parecchie settimane da che non l'aveva veduto.

Che cosa era avvenuto dopo la loro separazione?

Il principe *Guglielmo fermò* questo slancio fraterno con un gesto improntato di *alterezza*; nel suo aspetto apparve qualcosa di misurato, di officiale e di gerarchico.

Questa attitudine che proveniva insieme da un sentimento di autorità su gli altri e di coscienza di sè stesso, colpì tutti i suoi. Essa spense il riso sulle labbra delle sue sorelle, gettò un velo di tristezza sulla fisonomia dell'ammalato e produsse sulla principessa imperiale una impressione nervosa.

Tutti sentivano che colui che era arrivato era il padrone di domani; che non si trattava già d'un figliuolo ansioso, ma d'un viaggiatore febbrile e affrettato che veniva a vedere *le* cose davvicino e co' suoi occhi; e che non si era dato per missione di intenerirsi in viaggio.

Io non voglio qui insinuare che un figliuolo nato sui gradini d'un trono, allevato sotto gli occhi di un padre dolce e tenero, abbia potuto concepire il disegno di precedere su questo trono il proprio padre.

Nè ciò che si poteva rimproverare al principe Guglielmo si era di non risentire nulla dell'emozione che aveva preso tutti quanti erano intorno al principe ammalato; — i suoi figliuoli, i suoi aiutanti di campo, la città tutta intera.

Nella durezza della sua razza di cui egli personifica le impazienze, egli era arrivato a San Remo col sentimento berlinese d'una soluzione immediata, non per altro che per constatare la fine e non per riportarne delle speranze.

Ciò non dipendeva, pensava egli, nè da lui nè da altri, ed era inutile e contrario alle tradizioni del trono prussiano il perdersi in chimerici rimpianti.

Si è sostenuto a torto che durante questo soggiorno, egli abbia voluto ottenere un atto di abdicazione al quale sua madre si opponeva.

Durante tutto il tempo che durò questa prima visita, egli non vide mai suo padre se non in presenza di tutta la famiglia e non si abbordò mai altra questione che non fosse relativa allo stato di salute del Kronprinz.

Egli usciva molto col fratello e colle sorelle; camminava sempre un poco avanti come se fosse seguito dagli altri; portava la testa ritta, i baffi irti, aveva l'occhio un po' febbrile, parlava con *tono breve e brusco*; e nella sua impazienza mai celata, sollevava ad ogni istante colla mano destra il suo braccio sinistro più breve che finisce in una mano piccola e grassa e che non può essere sollevata senza aiuto.

Egli aveva dei colloqui prolungati coi medici tedeschi; si atteggiava indifferente e sdegnoso verso il dottore Morel Mackenzie; arrivato il giorno 9 di sera, lasciava chiaramente vedere che era venuto sopratutto per raccogliere sul luogo le conclusioni del gran consulto che doveva aver luogo l'indomani.

Nelle 48 ore che aveva passato a S. Remo, aveva fatto qualche visita: aveva ostentato di dire che non aveva veduto suo padre se non dinanzi al resto della famiglia.

Aveva parlato di suo padre con un rispetto calmo, di sua madre con una deferenza fredda. Egli era animato e quasi esaltato solo quando aveva parlato di Bismarck.

Questo nome gli veniva senza posa sulle *labbra*; egli professava per lui una ammirazione profonda e lo vantava in ogni cosa: — Il gran cancelliere era un gran patriota, un gran diplomatico, un grande oratore, un grande economista, fino un gran generale! Era una forza della natura che sapeva tutto, che decideva in tutto con una autorità suprema; e sua madre, la principessa imperiale aveva mostrato una strana cortezza di vedute, sostituendo la scienza inglese alla scienza tedesca «che Bismarck, il quale non s'inganna mai, colloca al disopra di tutte le altre».

Il giorno appresso, che fu il terzo giorno del suo arrivo, la scienza tedesca aveva parlato. Nella sera ebbe luogo il gran consulto tra i medici tedeschi ed austriaci a cui assistevano i due medici inglesi.

Il principe Guglielmo fece una nuova visita ed annunciò la sua partenza per il giorno dopo, 12 novembre alle 9 del mattino.

— Ah! tanto meglio, disse una persona che si trovava con lui, ciò vuol dire che il principe va meglio e che il consulto è stato rassicurante.

Il principe Guglielmo guardò con una certa sorpresa la persona che aveva parlato.

— Mai no, rispose; anzi mio padre, come io si prevedeva alla mia partenza da Berlino, è perduto. Il suo male è assolutamente dannoso: è questione di giorni, forse di settimane. Io parto perchè non vi ha nulla a sperare anche se prolungo la mia visita. Il nonno è molto debole, lo Czar sta per arrivare e la mia presenza a Berlino è indispensabile. In grado che avrò ancora il tempo di tornare qui.

Seguì un lungo silenzio.

Una giovine americana vedendo che il principe si alzava per prendere congedo, si avanzò verso di lui e, col fare franco ed ingenuo delle belle transatlantiche, gli tese la mano e ridendo gli disse:

— Mi permettete voi di dirvi, arrivederci futuro imperatore?

— Ve lo permetto volentieri, rispose il principe, e se ne andò.

Il 2 marzo 1888, alle 9 del mattino il principe *Guglielmo ritornò* per la seconda volta a San Remo a trovare suo padre.

Nell'intervallo tra le due visite, egli aveva subito una nuova trasformazione: lasciava a Berlino un imperatore quasi, sebbene agonizzante e ritrovava a San Remo un uomo rassegnato e malgrado tutte le previsioni, un uomo che, all'indomani sarebbe stato imperatore.

A Berlino aveva ascoltato per delle ore intere con vero fetiscismo le teorie del Cancelliere, ne aveva avuto consigli e regole di condotta e nei suoi rapporti con tutta la famiglia seguiva con vera disciplina militare la direzione che il cancelliere gli aveva additato.

Aveva perduto quelle arie di superiorità *verso* il fratello e *le sorelle*, si mostrava premuroso dello stato del padre deferente e molto rispettoso verso sua madre e nascondeva meno sotto il velo ufficiale, le sue predilezioni od antipatie intime. Non dissimulava nè le sue passioni antisemitiche, nè l'odio contro il socialismo. In quella visita si limitò ad ottenere da suo padre la proroga della delegazione parziale del potere imperiale, che l'imperatore Guglielmo gli aveva affidato e di cui il ritiro sarebbe sembrato troppo duro a questa ambizione ardente e giovane.

Faceva passeggiate, escursioni in mare col fratello e colle sorelle, una mattina fece persino una lunga camminata con sua madre e con un aiutante di campo, attraverso un bosco d'olivi. Discorrendo colla madre, uscì a dire:

— È molto meglio avere soltanto dei figliuoli maschi; quando si ha una ragazza, si ha un mondo di impegni e di spese che *preoccupano*; e la *governante* e la dama «più o meno d'onore» e tutto il *corredo*. Al contrario, i maschi li vestite in uniforme. Prendete una pezza di panno, tagliate fuori per tutti, ed ecco fatto. I miei ragazzi sono tutti vestiti da artiglieri; anche il più piccolo, che ha diciotto mesi e che è caporale, all'ultimo anniversario dell'imperatore io ho preso il comando di questa truppa e l'ho fatta sfilare in dodici dinanzi a lui. Egli rise fino alle lagrime quando vide il piccolo caporale passare dritto, impettito, ed al mio comando volgere la testa verso di lui, suo bisavolo. Io spero che anche quello che mi nascerà sarà un maschio.

La sera prima di partire, facendo ancor una visita in quel salone, dove l'altra volta lo si era salutato «futuro imperatore» apparve un altr'uomo.

Raccontò ridendo dell'ottimo pranzo fatto, e di certe patate che il cuoco — un *francese* — gli aveva *cucinate* in modo superbo, invece di approfittare dell'*occasione* per avvelenarlo; — tanto buone che se ne era fatto dare la ricetta per portarla a sua moglie a Berlino.

Questo buon umore in questa seconda visita non si smentì quasi mai; solo nel parlare del dott. Mackenzie riappariva la sua durezza; ne parlava con violenza estrema; lo trattava d'impostore, ciarlatano, vecchio *reporter* che cercava trarre tutto il partito possibile dalla posizione che a lui aveva fatta la triste anglomania della principessa imperiale.

Poi ripartì per Berlino e tornò sotto la potente influenza del cancelliere...

CAMPAGNA D'AFRICA 1887-88

Il ministro della guerra ha stabilito che a tutti gli individui appartenenti alle truppe e ai personali del R. Esercito e della R. Marina, i quali alla data del 20 gennaio 1887 si trovavano in Africa, in Mar Rosso o imbarcati per recarvisi, è valutato utile, per il computo di campagna di guerra il tempo dalla suaccitata data 20 *gennaio* 1887 a quella dello sbarco nel Regno per il *ritorno*.

A coloro che furono avviati dopo il 20 gennaio 1887 è valutato utile per il computo di guerra il tempo dal giorno dell'imbarco a quello dello sbarco nel Regno.

Hanno diritto al computo di *una campagna* coloro che durante lo stato di guerra fecero parte delle truppe e del personale sopra specificati per un tempo non maggiore di dodici mesi; di *due campagne* quelli che ne fecero parte oltre i dodici mesi.

Ogni campagna deve dar luogo ad una distinta inscrizione a matricola.

La formula dell'inscrizione è la seguente: Campagna d'Africa 1887; Campagna d'Africa 1888.

DALLA PROVINCIA

Una lapide a un friulano. Ieri alle ore 10 ant. si inaugurava nell'Università di Padova, la lapide decretata dalla Facoltà di scienze al prof. Francesco Filippuzzi, nativo di San Daniele.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal chiarissimo prof. G. Ciamician, successore del Filippuzzi nella cattedra di Chimica.

Tricesimo, *18 giugno*.

Un fulmine.

Questa mattina alle ore 8 ant. circa il fulmine scoppiò nella casa del signor cav. Angelo Trentin recando un danno di L. 150 circa. Il cav. Trentin è assicurato con la Società Generale di Venezia.

Scoppiò nel camino, girò la cucina, la stalla e la rimessa bucando il muro in diverse parti e rompendo il focolaio.

M.

Onorificenza. A conferma di quanto ieri riportammo dal *Forumjulii* sappiamo che la Società del tiro a segno di Cividale ottenne la medaglia d'argento di primo grado tra le rappresentanze premiate nella grande gara nazionale di tiro a segno avvenuta a Bologna l'scorsa settimana.

PER GL'IMPIEGATI

Scopo e programma d'un'associazione

L'Associazione friulana *fra* gl'impiegati dei Comuni e delle Opere pie, nella seduta 7 andante della Giunta centrale, ha prese le seguenti deliberazioni:

1. La tornata *ordinaria del Consiglio*, a mente dell'art. 17 dello Statuto, viene *aperta* pel giorno 9 p. v. luglio in «prima convocazione», e le sedute continueranno dal giorno 10 successivo in poi in «seconda convocazione» per tutte le proposte ed oggetti da trattarsi che saranno indicati nel relativo avviso ai singoli membri.

2. Il sig. Presidente è incaricato di compilare egli stesso, in base allo statuto ed a seconda delle conosciute necessità, l'ordine del giorno delle proposte da trattarsi nella sessione ordinaria del Consiglio direttivo.

3. La Giunta centrale fa appello a tutti indistintamente i soci aderenti, ed ai signori Delegati di sezione, di operare subito ed energicamente per raccogliere firme di adesione allo Statuto, eccitando i già iscritti a fare i doverosi versamenti e con regolarità, pagando i contributi arretrati dal 1 gennaio 1888 anche a piccole rate nei mesi successivi, purchè entro il 31 dicembre p. v. siano essi in perfetta *regola*.

Il sig. Presidente è incaricato di diramare all'uopo le circolari d'invito a tale pagamento, a far pratiche presso gli esattori *dei Comuni* perchè si prestino a ritenere sugli stipendi le quote dai soci dovute, ed anche a pubblicare nell'organo dell'Associazione l'elenco dei sottoscrittori, dai quali l'Associazione attende tale versamento.

4. La Giunta centrale, interpretando i sentimenti del Consiglio direttivo, quelli di tutti i membri dell'Associazione, e dei Segretari comunali del Friuli, che ad essa non sono ancora iscritti, lodando l'idea di tenere in Treviso il succennato Congresso, e facendo voti per il suo esito felice, fa anche voto, (e per questo si adoprerà a tutt'uomo), che i Segretari friulani vi prendano parte in gran numero, e che il medesimo sia tenuto il più sollecitamente possibile per non riuscir inutile.

Stabilisce che l'Associazione sia colà rappresentata dall'egregio signor Presidente, già designato Membro del Comitato ordinatore, e che nella serietà dei propositi e delle domande, nel *modo* di condursi, riesca un Congresso influente e non effimero, e chieda che se ancor pei Segretari venissero accettati gli emendamenti al progetto della riforma proposti dalla Commissione e di cui la relazione Lacava, sia dichiarato che:

«1. Le guarentigie che vogliansi accordare ai Segretari comunali siano estese anche a tutti gli altri impiegati dei Municipi;

«2. Che, ove un licenziamento d'impiegato sia annullato e debba il Comune rimettere in posto l'impiegato stesso, sia sempre il Comune obbligato di pagare all'impiegato medesimo lo stipendio per tutte le annate che dovrebbe rimaner in posto, ancorchè, egli, per pressioni e per vendette fosse poi, perchè stancheggiato e sforzato, costretto a rinunciare da solo a quel posto a cui l'invida rappresentanza comunale non lo vuol tenere».

5. Non essere il caso, dopo le deliberazioni come sopra state prese, di convocare straordinariamente il Consiglio prima del p. v. luglio.

6. Il sig. Presidente a nome della Giunta, delegherà gli Esattori dei Comuni a proporre agl'impiegati che colla adesione alla Società, o coll'accettazione dello Statuto incontravano un obbligo coll'Associazione di rilasciare, ai medesimi, mensilmente, nel ricevere il proprio stipendio, le somme da essi dovute, accordando provvisoriamente, e fino a definitive decisioni del Consiglio direttivo, agli Esattori medesimi, l'aggio che essi percepiscono sulla riscossione delle entrate dirette nel rispettivo Comune.

Sulla terza e sulla quarta proposta impegnossi una discussione *programma* che merita essere rilevata. Il membro sig. Gorsoni esprimesi all'incirca nei seguenti termini:

«Dai passi da me fatti per darsi incremento alla Società, e dalle opinioni manifestatemi da parecchi Segretari ed impiegati che potrebbero far parte dell'Associazione, ho dovuto convincermi che molti colleghi del Friuli, allo stato attuale della cosa, se non pretendono

desiderano almeno, che l'Associazione stessa a mezzo della sua Rappresentanza, in vista della prossima discussione della riforma alla legge comunale, abbia a manifestare nei modi che crederà più opportuni i voti della classe perchè siano migliorate le condizioni di nomina, di stipendio, di stabilità d'impiego, di garanzia nei licenziamenti, e ciò, o mediante congressi, o con petizioni, o con pratiche presso i deputati, i ministri, i senatori ecc. giacchè essi credono che sia a ritenersi affatto in seconda linea il fine propostosi dal sodalizio; quello cioè del mutuo soccorso con pagamento di contributi. Egli quindi ritiene che prima di escogitare i modi per dar incremento alla Società, come dalla proposta, debbasi provvedere qualche cosa sotto tale aspetto e relativamente al Congresso sopra enunciato ».

Il sig. presidente G. Tosi osserva:

« Deploro come, mentre a Treviso, a Padova, in Lombardia, nel Piemonte, ed in altre provincie si vedono fiorire le Associazioni consorelle per compatezza e solidarietà fra gl'impiegati, per regolarità d'iscrizione e puntualità di pagamento dei contributi, vi siano ancora nel Friuli dei colleghi i quali, mentre non si sono iscritti alla Società, nè mostrano d'essere propensi ad accettarne lo Statuto e di adempiere alle tenui obbligazioni da esso imposte; mentre non concorsero col loro voto ad esprimere la loro fiducia sulle persone elette a rappresentare il sodalizio medesimo: mentre credono di non accettare lo scopo ed il fine sociale, si facciano poi, se non a pretendere, a desiderare almeno che l'Associazione stessa difenda, protegga, lavori per chi non vuol per essa Associazione sottostare a qualsiasi sacrificio, per chi mostra di trascurare sè stesso e di non voler stendere fraternamente la mano agli altri colleghi, nè affidare le sue sorti all'Associazione medesima.

Lo scopo, il fine per cui, dietro mia iniziativa, sorse questo Sodalizio non è quello di lottare con querule recriminazioni, di tanto in tanto, ed a seconda delle circostanze, senza indirizzo, senza uniformità di concetto; non è quello di volersi imporre direttamente ed unicamente al Governo, al Parlamento, col dettar progetti di legge e prescrizioni a mosaico a seconda degli umori di coloro che frequentano le speciali e momentanee riunioni, no. — La Società Friulana fra gl'Impiegati si fondò e s'istituì con più logiche e razionali aspirazioni, con più sereni intendimenti; essa, nel mentre desidera, lavora e lavorerà sempre perchè una giusta e provvida legge riconosca i diritti della classe, difenda i suoi membri dai partiti, dalle vendette e dai facili licenziamenti, viste le titubanze del Governo e del Parlamento, le difficoltà dei tempi, le molte, le troppo svariate pretese, impossibili ad esser tutte soddisfatte; visto che la classe, fu, è, e forse resterà ancora molto a lungo in balìa della libertà lasciata ai Consigli comunali, ai mestatori della cosa pubblica; ha fatto precipuo suo scopo, sacrosanto suo fine, quello di provvedere ad un protettorato morale, indipendente affatto da quanto può essere sancito da una legge di là da venire.

E questo protettorato [illegible] è naturale, è facile, perchè, quando nella Provincia si saprà esistere una Associazione fra gl'Impiegati che costituzionalmente prende a cuore la causa de' suoi membri e li difende da ogni attacco: che assume informazioni, smascherera i raggiri, pubblica le tristi mene di partito, ed indipendente, e col mezzo della stampa censura gli atti immorali e le insane pretese dei sindaci, degli assessori, dei sindaci; denuncia e stigmatizza le irregolarità degli atti, gli errori di diritto ne' quali incorre spesso a bella posta un Consiglio comunale, o ne' quali possono accidentalmente incorrere i r. Commissari distrettuali, la Prefettura e la Deputazione provinciale, allora, senza dubbio, nella Provincia si attenterà meno facilmente ai diritti ed all'onore degli impiegati; più poche saranno le famiglie poste sul lastrico, e, la tutela delle Autorità sarà più oculata, più energica, più giusta; allora infine l'impiegato più serenamente attenderà al suo ufficio, ed il benessere delle amministrazioni, dei contribuenti del paese, sarà molto più sentito per diminuzione di abusi, se non sarà per totale ed assoluta mancanza di essi.

Questo è lo spirito sul quale si fondò l'Associazione; questo è il fine precipuo a cui mira il sodalizio, ed in seconda linea viene poi l'agitazione per ottenere in una legge affermati e consacrati i diritti della classe, come pure in seconda linea viene il mutuo soccorso materiale con sussidi al quale sembra che in provincia, i Segretari ed Impiegati di cui parla il membro sig. Gussoni, o non lo comprendono o non ne abbiamo assolutamente bisogno. Ma quando essi mostrano di non aver bisogno, di non intendere il protettorato di cui ora feci cenno è sarebbe quasi ridicolo che si possa pretendere, da chi non è socio, che la Rappresentanza si faccia in primo luogo a difendere astrattamente, chi, fuori dell'Associazione, non vuole per essa imporsi alcun sacrificio e non ha in essa fiducia.

Insisto pertanto perchè la Giunta Centrale, pur pensando al bene generale della classe di tutti i Segretari del Regno, prima d'ogni cosa escogiti i mezzi, ed impieghi la sua opera a vantaggio e ad incremento dell'Associazione a seconda dello spirito dello Statuto, ed a norma del fine da esso propostosi. Chi dall'Associazione pretende o desidera qualche appoggio, ne acquisti il diritto iscrivendovisi; chi vuole altrimenti si formi un'Associazione a parte. Noi abbiamo uno Statuto e dobbiamo osservarlo ».

Ai concetti così espressi dal Presidente dichiararono di associarsi tutti gli altri membri della Giunta, compreso lo stesso signor Gussoni, per cui ebbero luogo le deliberazioni sopra riportate.

NOTE UTILI

Intonaco per rendere impermeabili i muri di mattoni. Secondo la *Wiener Gewerbe Zeitung*, il nuovo metodo per rendere impermeabili all'acqua, i muri di mattoni, detto procedimento Sylvester, consiste in due spalmature della parete esposta all'acqua, la prima fatta con acqua e sapone, la seconda con acqua ed allume. In un litro d'acqua si pongono 300 grammi di sapone e in 4 litri d'acqua 2.0 grammi di allume. I muri devono essere affatto asciutti e puliti, e la temperatura dell'aria ambiente non dovrebbe essere molto alta. Prima si dà l'acqua col sapone *bollente per mezzo* di un pennello piatto. Dopo 24 ore questo strato si è asciugato, e si può dare l'allume a temperatura da 16 a 22 C. Dopo 24 ore si ripete l'intera operazione, e ciò tante volte finchè il muro non sia diventato impermeabile. Il numero delle spalmature necessarie dipende dalla pressione che l'acqua fa contro il muro.

Per conservare la lana e le pelliccie. Per preservare gli oggetti di lana, pelliccie, ecc. dalle tarme, si prenda un fiasco a larga imboccatura, lo si riempia a metà di segatura di legno, o meglio vi si introduca una spugna e vi si versi una piccola quantità di acido fenico. Il fiasco o vaso si mette non turato nell'armadio o cassa, e si lascia finchè non si fa uso degli oggetti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 18-19	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 sul liv. del mare	744.7	754.4	747.7	747.9
Umid. relat.	68	62	73	83
Stato d. cielo	q. cop.	coperto	q. cop.	coperto
Acqua cad. m.	20.4	9.3	—	20.1
Vento (direzione)	N	NE	—	N
Vento (vel. kilom.)	3	3	0	3
Term. centig.	17.3	18.8	17.5	13.9

Temperatura (massima 26.5, minima 12.9)
Temperatura minima all'aperto 12.2
Minima esterna nella notte 11.0

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma

(Ricevuto alle ore 5 — p. del 18 giugno).

In Europa pressione elevata al nord ovest leggermente bassa, 757 penisola Balcanica, alta Italia minima 755, Rossengrald Ebridi 770, Parigi 766. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie, temporali al nord, alcune pioggerelle altrove, temperatura diminuita e relativamente bassa, venti dintorno ponente qua e là forti nell'Italia superiore. Stamane cielo generalmente sereno, venti deboli, freschi intorno ponente. Barometro 757, nord est, 760 Lecce, 760 Isole. Mare mosso agitato costa Tirrenica.

Probabilità:

— Venti deboli freschi ponente, granti, 4 quad. cielo generalmente sereno qualche temporale nell'Italia superiore.

Il tempo rende giustizia.

Nel Salon del 1863 a Parigi il pittore Millet esponeva un suo quadro: *L'Home à la Houe*. L'uomo con la zappa.

Questo quadro sollevò un mondo di critiche acerbe, violente. Millet, scrivendo al suo amico Sensier, si difese dagli attacchi con le seguenti parole che stralciamo dalla sua lettera:

« I « dicesi » sul mio « uomo con la zappa » mi sembrano strani d'assai e vi ringrazio di comunicarmeli.

Vi sono di quelli che dicono che io nego le attrattive della campagna..... Vedo benissimo le aureole de' maceroni, e il sole, che, là basso — ben lontano — al di là del paese, spiega la sua gloria nelle nubi. Non ne vedo meno nella pianura, vedo i cavalli fumanti che lavorano la terra, poi, in un sito scoglioso, un uomo tutto curvo, piegato, di cui si è inteso il lamento. Dal mattino egli procura di raddrizzarsi un'istante per respirare. Il dramma è vuoto di splendore. Tutto ciò non è una invenzione; è da lungo tempo che fu trovata quest'espressione « Il grido della terra ».

Ad onta delle difese dell'artista, la critica s'imponeva feroce; i quadri del Millet si vendevano a stento. « L'Home à la Houe » nel 1865 fu acquistato dal sig. Blanc — il suocero di Alfredo Stevens — al prezzo di 1500 fr.

Il quadro aveva finito col far parte della collezione Defoer. — Nella vendita che ebbe luogo di questa galleria alcuni mesi fa il quadro fu giudicato per 89 mila — Ora a Bruxelle questo celebre quadro fu acquistato dal signor Jan den Taede al prezzo di franchi 84 mila.

Artisti che avete la coscienza del vostro valore non vi sgomentate delle disillusioni che vi sono sovente riserbate dal pubblico, e dalla critica. — Il tempo vi rende giustizia!

MEMORIALE DEI PRIVATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine del giorno 18 Giugno 1888.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale — Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale — Massimo	Prezzo giornaliero — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	454.15	124.56	2.40	2.85	2.63	2.67
Nostrane gialle, e simili e parificate	1315.50	423.95	2.80	3.10	2.95	2.98

Altri mercati.

Brescia, qualità superiore 2,85, 3,20, qualità comune 2,40, 2,80.

Treviso. Verde minimo L. 2.40 massimo 2.90 medio 2.72 — Nostrano minimo L. 2.60 massimo 3.30 medio 3.01 — Incrociato minimo L. 2.40 massimo 3.10 medio 2.79.

Castelfranco Veneto. Giapponesi da L. 2.80 a 3.02 — Giapponesi incrociati da L. 2.87 a 3.10 — Gialli nostrani da L. [illegible] a 3.30 — Gialli incrociati da L. 3.05 a 3.27.

Conegliano. Verde e incrociati da L. 2.60 a 3.00 — Nostrano da L. 2.90 a 3.25.

Vittorio. Verde da L. 2.00 a 3.00 — Nostrano da L. 2.40 a 3.25 — Incrociato da L. 2.10 a 3.10.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 19 Giugno 1888:

LEGUMI

Tegoline	—.20	—.24
Patate nuove	—.12	—.16
Piselli	—.16	—.18

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	1.70	1.80
Formaggio		1.60	1.65
Uova	al cento »	6.—	—.—

FRUTTA

Ciliege	14, 16, 18, 23
Fragole	0.60 —.80
Persici	0.25 —.30
Uva ribes	—.30 —.25

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.70 a 98.90 1 luglio 96.58 a 96.78 Azioni Banca Nazion. —, a — Banca Veneta da — — 347. — Banca di Credito Veneto da — — 247. — Società Costruzioni Venete 181 — a 182 — Cotonificio Veneziano — a 255 — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.3/4 a 201.1/4

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.10 — a 123.30 e da 123.35 a 123.60 Francia 2 1/2 da 100.25 a 100.45 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3.— da 25.15 25.28 Svizzera 4 — a a 100.20 e da 100.40 a — da — Vienna Trieste 4.— da 200. 1/2 — 201.25 — a —, — a — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 18.

Rendita Ital. 99.22 17.— — Merid — a — Camb Londra 25.25 .20 — — Francia da 100.37 .30 Berlino da 123.70 — 30.

FIRENZE, 18

Rend. 99.12 1/2 — Londra 25.21 1/— Francia 100.37 — Merid. 816.50 — Mob. 1004.— —

ROMA, 18

Rendita italiana 98.22 — Banca Gen. 671.—

GENOVA, 18.

Rendita italiana 99.22 — — — Banca Nazionale 2120. — Credito mobiliare 1008.— Meridi 817.— Mediterranee 633.—

PARIGI, 18

Rendita 3 0/0 86.15 — Rendita 4 1/2 105.80 Rendita Italiana 98.77 Londra 25.26 1/2 — Inglese 99. 1/8 Italia 3/16 — Rend. Turca 14.20

VIENNA 18

Mobiliare 282.60 Lombarde 88.75 Ferrovie Austr. 226.— Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 10.01 — Cambio Pubi. 50.05 Cambio Londra 126.60 Austriaca 80.75 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 18

Mobiliare 142.30 Austriache 91.10 Lombarde — Italiane 96.60

LONDRA 15

Inglese 99. 1/7 Italiano 97. 1/8 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 98.77
Marchi 124.50 l'uno.

MILANO 19

Rendita ital. 98.95 ser. 99.22
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 79.40
Id. austr. (argento) 80.85
Id. austr. (oro) 109.70
Londra 126.00 Nap 10

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno chè dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 2.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco